

LA NUMERO UNO DE “LA SETTIMANA”

di Elio Di Grazia

Ogni qual volta si apre una stagione contrattuale nel Pubblico Impiego, invariabilmente prima e con una cadenza assolutamente prevista, sui media (giornali e televisione) si apre il dibattito ed il confronto sulla necessità di avviare una “seria politica di mobilità” fra i pubblici dipendenti. Le motivazioni sono fra le più disparate, dalla necessità di mettere ordine negli organici delle pubbliche amministrazioni gonfiate da assunzioni e passaggi di carriera, al richiamo costante e continuo rispetto ai costi del personale sino ad arrivare alla lettura della mobilità quale elemento “punitivo” per i dipendenti che non producono e non rendono in ossequio alla tesi che il lavoratore pubblico debba produrre come in una azienda

Segue a pag. 2

IN BREVЕ

Comparto Ministeri: BAC
Inquadramento del personale..pag.5

Comparto Ministeri: Giustizia
Mobilità -F.U.A.....pag.6

Linea Europa
Garibaldi e il suo impegno.....pag. 11

Grado Angolare
Accordo europeo sull'energia...pag. 12

Studi & Documentazioni
Atti amministrativi.....pag. 13

Retroscena
FILM: Il ritorno dei pirati.....pag. 14
FILM: “Proprietà Privata”.Pag. 14

“Fuori Pagina”
L'apnea lunare.....pag.16

LA MOBILITÀ. UNA SFIDA PER IL PUBBLICO IMPIEGO. UNA SFIDA PER IL GOVERNO



DIFESA: 10 milioni di euro per il F.U.A.

Un'ottima notizia, davvero!!! Come molti colleghi già sanno, la Camera dei Deputati, nella seduta odierna, ha approvato il provvedimento legislativo di conversione in legge del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante la proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e

internazionali. All'art.4 ("Disposizioni in materia di personale"), comma 8° bis, di detto provvedimento (A.C.2193), è contenuta una norma che, in ragione delle esigenze connesse alle attività di supporto alle Forze armate impiegate nelle missioni internazionali

Segue a pag. 7

AGENZIE FISCALI: La scomparsa dei fatti

È iniziata con molti, troppi, mesi di anticipo la campagna elettorale per le elezioni RSU che si terranno a novembre. Ce ne siamo accorti (e ve ne sarete accorti anche voi) dai numerosi comunicati sindacali delle ultime settimane, molti dei quali rispondono più all'esigenza di esserci che a quella di comunicare realmente qualcosa che sia di interesse dei lavoratori. E, come al solito, a fare le spese di questa campagna sono i fatti, che vengono tralasciati per cedere il

loro posto alle opinioni. Così si fa tanta propaganda, altrettanto terrorismo e troppa disinformazione, tacendo la situazione reale. Noi riteniamo che fare sindacato con le proprie opinioni e combattere le proprie battaglie sia lecito ma farlo omettendo o manipolando i fatti sia deleterio per i lavoratori e per i sindacati che li tutelano seriamente. Non credete che sia così? Vi facciamo qualche esempio:

Segue a pag. 3

LA NUMERO UNO DE "LA SETTIMANA"

LA MOBILITÀ, UNA SFIDA PER IL PUBBLICO IMPIEGO, UNA SFIDA PER IL GOVERNO



Segue da pag. 1

E che sia facile e assolutamente lineare poter misurare la produttività dello stesso personale.

Non è come potrebbe sembrare una difesa d'ufficio dei dipendenti rispetto ad un istituto giuridico per altro contenuto ormai da tempo immemore - quanto meno dal processo di delegificazione del rapporto di pubblico impiego - nei contratti di lavoro, negli accordi intercompartmentali, negli accordi politici che hanno sempre caratterizzato la fase preventiva ai contratti del lavoro pubblico.

In quei contesti caratterizzati da una rappresentanza politica ai massimi livelli, le Organizzazioni Sindacali non hanno mai rifiutato il confronto, anzi, da sempre hanno richiesto che una seria proposta di riforma della macchina amministrativa e burocratica fosse accompagnata da una politica degli organici e da processi di mobilità di comparto ed intercompartmentale tesi a rendere compatibili le esigenze delle amministrazioni alle centinaia e centinaia di domande presentate dai dipendenti. Hanno pesato e continuano ancora a pesare nel difficile tentativo di rendere operativa la mobilità nel pubblico impiego una serie di fattori di carattere strutturale,

primo fra tutti quello relativo ad una politica del lavoro pubblico che in questi anni si è caratterizzata da una spinta fortissima verso l'esternalizzazione delle attività ed il ricorso alle consulenze.

Una seria inversione di tendenza su questo fronte ed il recupero a vantaggio del

lavoro pubblico sarebbe un primo forte segnale che questo Governo potrebbe dare anche in termini di discontinuità rispetto al passato, anche con la definizione di nuovi carichi di lavoro, la revisione delle dotazioni organiche e il monitoraggio delle attività nelle varie amministrazioni in un confronto serio fra Governo ed Organizzazioni Sindacali che faccia dimenticare la logica dei recenti "spacchettamenti" delle amministrazioni e dei ministeri.

In questo contesto, potrebbe essere collocata una seria politica delle riqualificazioni e della formazione del personale che faccia da corollario ad un

assetto stabile della macchina amministrativa. E' proprio partendo da queste scelte di fondo che potrebbe essere avviata, successivamente alla realizzazione delle priorità per la difesa ed il potenziamento del lavoro pubblico, una fase caratterizzata da accordi nazionali di mobilità nei vari comparti e successivamente fra comparti della pubblica amministrazione; una fase concordata ed irrobustita anche da incentivi economici da inserire nei contratti alla voce "mobilità", recuperati dai risparmi prodotti dall'eliminazione delle consulenze "d'oro", dalle attività reintrodotte nella PA, dal recupero della elusione e della evasione fiscale, da una maggiore incisività e produttività del servizio pubblico. Non solo una sfida per i pubblici dipendenti e le loro Organizzazioni Sindacali ma innanzitutto per il Governo che dovrà scegliere fra la logica ragionieristica del "costo/beneficio" e quella di lungo respiro e di maggiore valenza politica caratterizzata da una scommessa sul lavoro pubblico.

Ed allora sarà possibile accettare anche la sfida della mobilità; passare dai proclami e dalle enunciazioni di principio ad un percorso virtuoso che garantisca le reali esigenze dell'amministrazione pubblica ed i diritti e le aspettative dei lavoratori anche su questo fronte. Garanzia dei diritti, rispetto delle regole, coerenza nelle scelte politiche concertate con le parti sociali.



AGENZIE FISCALI**LA SCOMPARSA DEI FATTI**

Segue da pag. 1

- nei giorni precedenti l'approvazione dell'ultima legge finanziaria sui giornali apparvero degli articoli contenenti affermazioni entusiaste dei sindacati confederali riguardanti l'accordo trovato con il Governo sui rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici, che sarebbero entrati in vigore più velocemente. Si taceva però sui soldi stanziati in finanziaria che erano di 30-35 euro medi pro-capite e che ulteriori fondi sarebbero stati stanziati soltanto nel 2008 senza arretrati per i lavoratori. A distanza di qualche mese, pochi giorni fa gli stessi sindacati hanno minacciato uno sciopero del pubblico impiego perché i fondi per i contratti pubblici non erano certi, tacendo che non erano certi proprio perché l'accordo da loro firmato prevedeva che i soldi sarebbero stanziati solo nel 2008 e tacendo anche il vero motivo della presa di posizione: i fondi pensione integrativi dei lavoratori di ministeri, Agenzie fiscali e Parastato, che si vorrebbero gestire senza garanzie per i lavoratori sull'entità dei rendimenti

minimi. Stessa cosa per quanto riguarda i fondi del comma 165 cioè il nostro salario accessorio. Ci stanno scippando la metà dei fondi ma, dopo aver iniziato una vertenza comune, alcuni sindacati si sono ritirati in buon ordine. Allora, per tener buoni i lavoratori, anziché dire che i loro capi si tiravano indietro sulla vertenza, costoro hanno detto di non preoccuparsi perché dal 2007 i fondi sarebbero stati certi perché con la legge finanziaria erano cambiati i criteri di erogazione. Peccato che i fatti dicano il contrario: la legge finanziaria ha fissato tetti massimi per il comma 165 ma non ha fissato soglie minime cosicché dal prossimo anno il lavoro è certo mentre per il salario accessorio non solo non è certo il quantum ma non si sa nemmeno se si prenderà o meno. Allo stesso modo ci si è comportati per i passaggi tra le aree banditi nel 2001: il 12 gennaio si è chiuso un accordo all'Agenzia delle Entrate cambiando le regole del gioco in corsa. I firmatari però hanno propagandato il certo allargamento dei posti tacendo che l'accordo impegna l'agenzia solo a chiedere l'allargamento di pochi posti alla funzione pubblica e arrabbiandosi con chi, come la FLP Finanze, aveva messo in guardia i lavoratori sull'effettivo contenuto dell'accordo. Ora, con altrettanti comunicati,



la scorsa settimana si è sbandierata come una vittoria la comunicazione che l'Agenzia ha chiesto alla Funzione Pubblica l'allargamento di quei pochi posti previsti dall'accordo del 12 gennaio. Ma allora vuol dire che i posti non erano già in cassaforte... Nei giorni scorsi abbiamo anche letto un comunicato congiunto sindacale alle dogane con il quale si chiede all'Agenzia di rivedere il sistema indennitario, di rifare i profili professionali ed altro, tacendo che fino ad ora il sistema indennitario è quello che è perché gli stessi firmatari del comunicato congiunto hanno firmato non si sa quanti accordi stralcio su RSP ed altre amenità varie; tacendo che sui profili professionali sinora solo la FLP Finanze ha chiesto la riforma mentre loro erano disponibili a gennaio (non un anno fa!) a firmare un contratto integrativo che rinviasse i profili professionali ad una successiva commissione congiunta e che

sinora sono stati loro a far slittare i tempi dell'integrativo a forza di pregiudiziali che poi si sono risolte con elemosine di 140 euro lordi (indennità di produttività collettiva 2007) ai lavoratori. Intanto, mentre si facevano solenni dichiarazioni, l'agenzia faceva partire un interpello nazionale per l'Ufficio delle dogane di Potenza senza contrattarlo con i sindacati. Ma su questo non si è detto nulla, non si sono fatti proclami... Per quanto concerne la rilevazione dei mestieri prevista dall'integrativo dell'Agenzia delle Entrate, ognuno di noi dica ciò che vuole ma almeno rispettiamo i fatti cioè ciò che sul contratto è scritto. L'articolo 20 dice che il personale è inquadrato mantenendo la posizione economica già conseguita (comma 1), che la configurazione dei ruoli è provvisoriamente definita nel quadro allegato D (comma 2), che l'Agenzia procede, completandola entro nove mesi, alla ricognizione sistematica, per processi di lavoro e linee di attività, delle esperienze lavorative del personale (comma 3), e che in base alle risultanze della ricognizione, le parti concorderanno la definitiva dislocazione delle linee attività tra i

AGENZIE FISCALI



ruoli e la corrispondenza fra profili e ruoli (comma 4). Non c'è bisogno di esegesi o spiegazioni ulteriori: non si viene retrocessi in base al lavoro che si svolge, la procedura non attribuisce a nessuno posizioni personali ma serve a determinare a livello macro chi fa cosa anche per riscontrare se certi mestieri vengono svolti nell'area B o nell'area C e serve a fornire elementi per decidere, in un successivo tavolo negoziale, come dislocare i lavori all'interno dei mestieri e delle aree professionali.

Eppure continuiamo a leggere che i fini della ricognizione non sono chiari. E che prove si portano a supporto di questa tesi? Si dice: perché allora non si è fatta una rilevazione anonima e perché c'è bisogno della convalida dell'amministrazione? Rispondiamo con altre domande: se la ricognizione fosse anonima non si sarebbe forse obiettato che visto l'anonimato l'Agenzia avrebbe potuto fornirci qualunque dato tanto chi può controllarlo visto che è tutto anonimo? Se anziché farla fare ai singoli, la ricognizione fosse stata fatta dai dirigenti noi avremmo giustamente detto che non ci fidavamo dell'amministrazione e che la ricognizione andava fatta dai lavoratori e non dai dirigenti. Perché ci meravigliamo se l'Agenzia vuole avere almeno un ruolo di controllo visto che gli esiti della procedura devono essere condivisi sia dall'Agenzia

che dai sindacati? È pacifico che la FLP Finanze cerca di utilizzare questa ricognizione per sostenere che molti lavori oggi considerati di seconda area sono in realtà di terza e che quindi lì devono essere allocati e i lavoratori che li svolgono devono seguirli in applicazione dell'articolo 52, comma 6 del D.Lgs. 165/2001. Non sappiamo se ci riusciremo ma sappiamo per certo che non

è onesto tacere sulle finalità della ricognizione che sono oscure quando basta leggere il contratto integrativo per accorgersi del contrario. Il consenso alle elezioni RSU ci interessa e molto, ma vogliamo fare le nostre battaglie sui programmi e senza tacere i fatti e ci dichiariamo abbastanza sconcertati dai comportamenti citati. È ovvio che, a forza di fesserie, stia calando la fiducia dei lavoratori nel sindacato (sappiamo già che tutti risponderanno che la fiducia nel LORO sindacato cresce, tanto i dati degli iscritti non sono pubblici e ognuno può sostenere ciò che vuole e il management delle agenzie, che pure non si può dire che sia tra i migliori al mondo, sghignazza a leggere tante balle e tratta poi qualunque sindacalista come venditore di fumo.

P.S.: Ora ci aspettiamo che, come al solito, nessuno ci risponda nel merito ma qualcuno chieda tavoli separati perché certe cose si possono pensare ma...guai a dirle pubblicamente!



COMPLETAMENTO DEI PROCESSI DI RIQUALIFICAZIONE E L'INQUADRAMENTO DI TUTTO IL PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO

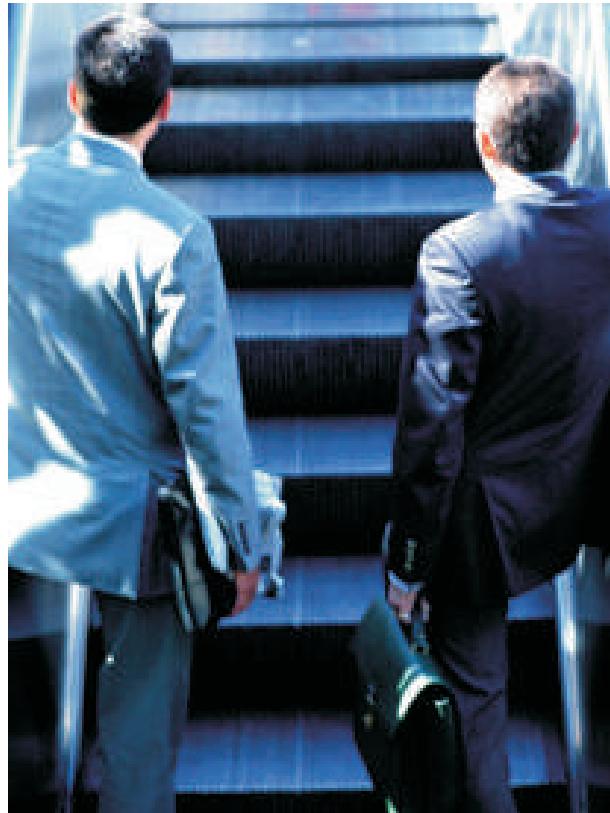
di Pasquale Nardone

Nell'incontro tenutosi l' 8 marzo 2007 abbiamo avuto conferma di due argomenti, l'uno senza dubbio rassicurante l'altro, purtroppo, destabilizzante. In apertura del confronto il Sottosegretario Marcucci ci ha consegnato copia della nota datata 27 febbraio 2007 con la quale la nostra Amministrazione ha provveduto a richiedere al Dipartimento per la Funzione Pubblica di rimodulare il DPCM del 16 gennaio 2007, secondo il piano triennale di assunzioni 2006-2008, sul quale le parti si erano già ampiamente confrontate dal settembre 2006 (il piano è stato ribadito ancora una volta con la nota inviata alla Funzione Pubblica dal nostro Ministero in data 22 febbraio 2007). Confermata, quindi, la notizia che vi avevamo già fornito con il comunicato n.10 del 1° marzo u.s., ad ulteriore testimonianza del rapporto di fiducia e rispetto che abbiamo saputo costruire con la delegazione di parte pubblica ed in particolare con il Sottosegretario Marcucci. Ma lo sforzo maggiore dell'incontro si è concentrato nel tentativo delle parti di individuare concretamente la soluzione per il completamento dei processi di riqualificazione e l'inquadramento di tutto il personale a tempo determinato. In questo senso l'esame della bozza di accordo proposta dall'Amministrazione è sembrato, in un primo tempo, trovare il consenso di tutte le OO.SS., contemplando opportunamente i punti nodali della questione da sottoporre alla ratifica del Dipartimento Funzione Pubblica:

- Autorizzazione ad assumere un totale di 2147 precari, tutti a tempo pieno;
- Autorizzazione all'assunzione in soprannumero degli idonei da B2 a B3 da inquadrare definitivamente quanto prima in organico;
- Autorizzazione ad avviare le procedure dei passaggi tra le Aree per un totale di 2321 unità secondo la seguente ripartizione: 920

unità dall'Area B a C1 e 1401 dall'Area A a B1. Abbiamo, inoltre, ritenuto opportuno richiedere che l'azione dell'Amministrazione fosse più incisiva sollecitando l'attenzione su alcuni punti:

- Necessità di implementare il personale, attualmente insufficiente, che si occupa delle procedure di riqualificazione dell'Area B;
- Urgenza di sottoscrizione immediata dei contratti da parte degli idonei da B2 a B3;
- Opportunità di liquidare i progetti nazionali per il controllo documentale in base agli obiettivi già raggiunti.



Nonostante la bozza di accordo proposta si presentasse esaustiva e rimuovesse concretamente tutti gli impedimenti fin qui registrati, essa incontrava l'improvviso dissenso di CGIL e CISL che, dovendo sottoscrivere il documento contenente il capoverso: “..Ritenuto di sottoscrivere un accordo che contenga la posizione condivisa da parte dell'Amministrazione e delle OO.SS., con riferimento alle

problematiche di cui ai punti precedenti, la cui soluzione consentirà il completamento dei processi di riqualificazione e l'inquadramento di tutto il personale a tempo determinato” avvertivano, tardivamente, che ciò equivaleva a sottoscrivere l'ammissione della assoluta inadeguatezza dell'accordo da loro stessi firmato nel 2001, riconoscendone le gravi lacune. Il comportamento di CGIL e CISL, riteniamo, non avrà conseguenze pratiche. Esso, tuttavia, rappresenta un'esplicita ed inequivocabile dimostrazione che costoro continuano ad ignorare i reali interessi dei lavoratori.

MOBILITÀ, F.U.A 2007 E DDL SULLA RICOLLOCAZIONE

di Piero Piazza e Raimondo Castellana

In data 12 marzo 2007, presso la sala verde del Ministero della Giustizia, si è svolta la riunione relativa alla tematica della mobilità del personale Giudiziario. In un primo momento, le posizioni tra le OO.SS e l'Amministrazione erano molto distanti. La FLP ha ribadito alcuni principi inscindibili per la eventuale sottoscrizione dell'accordo, quali per esempio il mantenimento della distanza chilometrica, dell'anzianità di sede, dei posti di risulta e, soprattutto, sulla certezza annuale della pubblicazione degli interPELLI. Oggi alla ripresa dei lavori, nella sala Parlamentino, su tale materia, si è anche riusciti a mediare altre posizioni come per esempio di limitare il trasferimento d'ufficio ai soli casi in cui vi è il consenso del lavoratore da trasferire, mentre nel caso in cui venga a mancare il consenso del lavoratore la FLP, congiuntamente, con le altre OO.SS, ha proposto di coprire il posto mediante la pubblicazione di un interPELLO, prima su base distrettuale, poi su base nazionale, ed infine, mediante "mobilità pilotata" da altra Pubblica Amministrazione in posizione di comando, lo scambio d'ufficio come diritto del lavoratore, la possibilità di consentire lo scambio di sede anche a dipendenti appartenenti a figure professionali e posizioni economiche differenti, tutte modifiche proposte dalla FLP grazie ai vostri preziosi e puntuali suggerimenti che, se recepiti dall'Amministrazione potrebbero consentire la sottoscrizione dell'accordo.

La parte pubblica si è riservata di presentare per il 28 marzo 2007, una definitiva versione della proposta contenente, auspiciamo, tutte le osservazioni e le richieste formulate.



Per quanto attiene alla materia relativa al FUA 2007, l'amministrazione ci ha consegnato una bozza (reperibile sul sito www.flpgiustizia.it) così sintetizzata:

1. l'accantonamento della somma di 35.320.220,00 di euro per il finanziamento dei passaggi all'interno delle aree;
2. l'aumento delle somme destinate a retribuire il lavoro straordinario da 3,5 a 5 milioni di euro;
3. la realizzazione dei "progetti finalizzati" da svolgersi, a livello locale, per un totale di 20 milioni di euro;
4. Il finanziamento per la "produttività collettiva", per circa 12 milioni di euro;
5. l'istituzione di posizioni organizzative per un importo complessivo di 2 milioni di euro.

La FLP ha rigettato con forza tale

proposta ed ha ribadito la necessità di mantenere la produttività collettiva, COSÌ COME ATTUATA FINO AD OGGI, per ripagare i lavoratori per lo spirito d'abnegazione e per i sacrifici che quotidianamente devono affrontare per la cronica carenza d'organico e ha ribadito che, lavorare giornalmente in situazione di precarietà già rappresenta un progetto di produttività.

Infine la FLP si è dichiarata, eventualmente, pronta a confrontarsi anche sulle richieste dell'Amministrazione, solo dopo la RICOLLOCAZIONE DI TUTTO IL PERSONALE DELLE CANCELLERIE E SEGRETERIE GIUDIZIARIE ivi comprese le PROFESSIONALITÀ TECNICHE ed UFFICI NEP, in presenza di risorse fresche che arricchiscono il FUA.

DIECI MILIONI DI EURO PER IL F.U.A

di Giancarlo Pittelli



Segue da pag. 1

e ai conseguenti maggiori carichi di lavoro assegnati al personale contrattualizzato delle aree funzionali in servizio presso il Ministero della Difesa, autorizza, per l'anno 2007, la spesa di euro 10.000.000 (diecimilioni) da destinare, attraverso la contrattazione collettiva nazionale integrativa, all'incentivazione della produttività. In buona sostanza, se come ci auguriamo anche il Senato dovesse approvare detta norma, il F.U.A. della Difesa verrebbe quest'anno incrementato di ulteriori dieci milioni di euro, corrispondenti a circa 250 euro lordi pro capite in più. Non è poco, davvero, con i tempi che corrono! FLP DIFESA prende atto con soddisfazione della importante novità, dovuta per gran parte alla iniziativa del Ministro Parisi che ha raccolto, e di questo gli va dato ampiamente atto, la nostra richiesta "storica" di maggiori risorse per il FUA, formulata a più riprese e in più sedi, e per ultima con la lettera datata 29 gennaio u.s. nella quale avevamo richiesto "maggiori risorse per il F.U.A." proprio in sede di conversione in legge del provvedimento di rifinanziamento delle missioni all'Ester, come poi oggi è effettivamente avvenuto.

Una buona notizia, dunque, che premia l'azione e la coerenza delle nostre posizioni, che naturalmente ci auguriamo non rimanga isolata. Dobbiamo in ogni caso osservare quanto segue:

- il provvedimento in questione dovrà ora passare al vaglio del Senato per diventare norma definitiva;
- la spesa dei 10 milioni di euro è stata "autorizzata" dal

Parlamento per il solo anno 2007, e la relativa copertura finanziaria riguarda per il momento solo l'anno in corso (la finanziaria 2008 potrebbe però contenere la norma che stabilizza la somma a regime, e noi certo lavoreremo per questo risultato!);

- il predetto incremento del FUA, in aggiunta ai 5 milioni di incremento già disposti dalla legge 37/2005, consente di coprire quasi per intero la spesa a regime per le riqualificazioni in itinere (15.307.526 €), senza farli gravare sul F.U.S. che, in caso contrario, sarebbe stato ovviamente ridotto nella quota pro capite annua proprio in ragione della maggiore spesa per il finanziamento dei percorsi formativi;
- rimane in ogni caso irrisolto il problema del finanziamento relativo ai passaggi da area ad area, che interessa tanta parte del personale civile della Difesa (i "terzi livelli", in primis).



SOCIETA' & ATTUALITA'**INVALIDITA' CIVILE ED HANDICAP: ANCORA ASPETTANO IL DECRETO
PREVISTO DALLA LEGGE 80/2006 CHE ELIMINA LE VISITE DI
RIVEDIBILITA' PER PATHOLOGIE CRONICHE***di Enrico Purilli*

Bambini, adolescenti, adulti e anziani portatori di menomazioni o patologie stabilizzate che abbiano dato luogo al riconoscimento dell'indennità di accompagnamento o di comunicazione aspettano ormai da quasi un anno il decreto previsto dalla legge 9 marzo 2006, n. 80 che eviti il ripetersi delle assurde visite mediche di revisione e di rivedibilità con le quali lo Stato pretende di accertare se la minorazione o l'handicap siano regrediti. Ma in compenso hanno visto in televisione, il Festival di Sanremo "salvato", quello si in tempi brevi, dall'intervento del Ministro per la funzione pubblica che ha consentito di corrispondere ai conduttori compensi milionari (euro). Come spesso

avviene in Italia, una legge emanata con l'intenzione di voler limitare i disagi di quanti (tanti) devono affrontare la vita già con notevoli sofferenze, resta inapplicata per questioni burocratiche, le stesse che però sono state efficientemente e brillantemente superate per consentire ai telespettatori di assistere al Festival di Sanremo grazie ad una tempestiva circolare del Ministro della funzione pubblica che elimina il tetto ai compensi per i consulenti (pochi) delle società partecipate dallo Stato. E' quanto accade con la legge 80/2006 che ancora non può adempiere al suo scopo per colpa di un decreto mai scritto. Fortemente voluta dalle associazioni e dei cittadini impegnati ad assistere quotidianamente le persone affette da minorazioni civili o da handicap e i loro familiari, la legge ha lo scopo di eliminare le assurde e costose, per lo Stato, visite di revisione per patologie ormai cronicizzate che, costringono quanti già soffrono ad affrontare situazioni che spesso al limite della dignità umana, per i disagi da affrontare o per far fronte alla conseguente sospensione dell'indennità economica prevista, fino agli

scontati esiti degli accertamenti delle Commissioni mediche che spesso si protraggono per oltre un anno. La legge prevede infatti l'emanazione di un atto interministeriale attraverso il quale il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della salute, devono individuare le patologie rispetto alle quali risultano esclusi gli accertamenti di controllo e di revisione. Ebbene a quasi un anno dall'emanazione della legge 80/2006 il decreto non è ancora stato predisposto e nulla fa presagire che possa venire alla luce in breve tempo. A complicare ulteriormente una situazione già abbastanza complessa, è intervenuta la legge 248/2005 che ha disposto il trasferimento all'INPS delle funzioni in materia di invalidità civile, cecità, sordomutismo, handicap e disabilità e per la quale il Ministero dell'economia e delle finanze ha in corso interventi organizzativi di non facile soluzione. Ma intanto il Festival di Sanremo è stato salvato, i lauti compensi per i conduttori onorati e alla gente è stato fatto credere che poi, del resto, la vita è tutto fiori, luci e canzonette.

L'INFLAZIONE*di Marco Caiazza*

L'inflazione riveste sempre più un ruolo fondamentale per noi che attendiamo da troppo tempo il rinnovo contrattuale, in quanto rappresenta la diminuzione del potere d'acquisto dell'unità monetaria ed il conseguente rialzo dei prezzi. Studiando attentamente l'andamento dell'inflazione in Europa, assistiamo in Italia ad una variazione della percentuale annua relativa agli ultimi tre anni vicina al 2% con stabilizzazione ad un + 1,7%; più alto di altri Paesi quali ad esempio Germania +1,6% e Francia +1.53%. Se successivamente, passiamo ad esaminare i prezzi al consumo, a

malincuore verifichiamo che, rispetto ad una media in Europa del +4,1%, l'Italia si posiziona ad un +5,2%; evitiamo di fare un confronto con l'America del nord perché la differenza sarebbe preoccupante per noi. Il tutto lo possiamo completare con la variazione della percentuale dei prezzi dei beni e dei servizi. Per i primi abbiamo assistito negli ultimi due anni (2005-2006) ad un incremento di +2,3%, mentre per i secondi ad un incremento del +2%. La situazione su esposta, senza addentrarci in considerazioni economico finanziarie troppo specifiche, ci rappresenta, comunque, un quadro molto preoccupante per la situazione oggi in essere per i dipendenti pubblici;



quest'ultimi, infatti, nel totale disinteresse del Governo, assistono ad un aumento annuale e mensile del costo della vita, così come si evince dal tasso dell'inflazione e dall'aumento dei costi di beni e servizi, e sono costretti ad attendere fiduciosi un rinnovo contrattuale dovuto per legge ed essere trattati come i parassiti della società.

A spasso con...

Nuova Panda

Sport, Auto, Moto, Eventi

LA NUOVA PANDA RIESCE A SODDISFARE TUTTE LE ESIGENZE

di Arianna Nanni



Della vecchia panda ha ben poco...giusto il nome e una certa filosofia minimalista ispirata al concetto di automobile versatile, spaziosa ed economica nell'uso. La nuova Panda, che ormai si fa apprezzare con grandi numeri di vendita, è una pratica minimonovolume, o MPV compatta. Una Multipla per la città, dalla linea originale, semplice ma di grande personalità (la linea è stata sviluppata dal centro Stile Fiat con contributi iniziali di Bertone e IDEA). Muso importante, due bei fari squadrati, una mascherina elegante che evidenzia un logo Fiat di taglia maxi, un paraurti altrettanto corposo con una bocca larga centrale e due laterali più piccole in cui sono sistemati i fari fendinebbia. Il tutto riassunto in un look vivace, giovane, che strizza l'occhio a segmenti di mercato precedentemente fuori portata per la piccola Fiat: off-road, minibus, van, city car...persino di cabrio. L'abitabilità è ottima, un pò sacrificata in cinque ma sicuramente da riferimento per la categoria. I comandi sono ergonomici e tutti al posto giusto: tutti di immediata facilità d'uso, che unitamente ad una buona tenuta di strada, regalano una bella sensazione di sicurezza alla guida. Le ampie vetrate poi danno molta luminosità all'abitacolo il che, unitamente alle dimensioni compatte e ai bordi spioventi, aiutano nella comprensione degli ingombri, per divincolarsi con disinvoltura nella jungla urbana. Flessibilità d'uso e confort sono i punti di forza della nuova Panda. Da soli, in 4 o anche 5 passeggeri, con grandi carichi da spostare (nel portellone, molto ampio, entra comodamente una lavatrice) o semplicemente con l'attrezzatura sportiva per un weekend fuori porta, magari in

qualche località particolarmente inaccessibile, la nuova Panda riesce a soddisfare egregiamente tutte queste situazioni d'uso. Alle tre motorizzazioni disponibili, l'ottimo diesel 1.3 Multijet 16v da 70 CV, il benzina 1.1 da 54 CV e il benzina 1.2 8v da 60 CV si affiancano adesso un'inedita motorizzazione sportiva, un 1.4 benzina 16 valvole che ai 100 cv arriva a 6.000 giri (Panda 100), e una configurazione ibrida: benzina e metano, denominata Panda Panda (cioè due panda in una). Una soluzione molto Fiat per chi è attento ai costi di gestione e all'ambiente, che la Casa spaccia come la più economica fra le ecologiche. E queste due versioni sono le vere novità del model Year 2007, che si vanno ad affiancare all'ampia gamma già disponibile: 4x4, Cross, Alessi, Monster, Rally, Jolly, Hydrogen, Luxury e Terramare (le ultime quattro solo in esemplare unico).

In breve, una macchina versatile, flessibile, economica nell'esercizio e robusta.

Giovane nel look e attuale nei contenuti, sicuramente molto apprezzata dal grande pubblico e sicuramente in linea con la concorrenza per quanto riguarda il listino: per la versione base sono infatti necessari 8600 €, per arrivare, con una progressione molto cadenzata, ai 18100 € per il modello 1.3 Multijet 16v Cross.

In pratica, una Panda per ogni tasca e per ogni gusto.



FOCUS INNOVAZIONE

LA TV AD ALTA DEFINIZIONE

(9° parte)

di Marco Marazza



Abbiamo visto come la televisione ad alta definizione introduce il passaggio dal classico segnale analogico a quello digitale e il passaggio dal classico tubo catodico ai pannelli digitali caratterizzati da specifiche risoluzioni. Inoltre i costruttori, per forza di cose, hanno dovuto mantenere sui nuovi televisori ad alta definizione la compatibilità con i vecchi segnali analogici. È chiaro, quindi, che tra gli ingressi del TV HD e il pannello digitale vi devono essere degli apparati che permettono di prendere più tipi di segnale televisivo e non (confronta il precedente articolo), di elaborarli e infine di inviarli al pannello per la visualizzazione. Questi apparati sono chiamati complessivamente "processori video". Esistono da tempo e, prima dell'avvento dell'alta definizione, erano confinati a impianti sofisticati e quasi sempre dotati

di videoproiettori. Oggi queste funzioni sono integrate nei televisori HD e nei lettori di DVD di maggior pregio, anche se continuano ad esistere apparecchi dedicati che offrono prestazioni migliori e maggiore versatilità. Ma quali sono le principali funzioni dei processori video? La prima è detta "deinterlacing", ovvero è la funzione che serve ad eliminare l'interlacciatura del segnale video (ne abbiamo parlato nella terza puntata). Il processo analizza nel dominio digitale la sequenza di immagini interlacciate e ricostruisce, in tempo reale, sequenze di immagini progressive, sia nel caso di materiale cinematografico trasferito poi su DVD (costituito originariamente da sequenze di 24 fotogrammi interi al secondo e dunque intrinsecamente progressivo; in tal caso il compito è relativamente semplice, specialmente con il sistema PAL, dato che questo ha una frequenza di quadro quasi coincidente con quella cinematografica), sia nel caso di materiale video già interlacciato in origine (e qui l'impresa si fa più ardua). Si tratta di un procedimento molto complesso che richiede di analizzare le immagini (ad esempio il movimento degli oggetti all'interno dell'inquadratura) e di applicare strategie sofisticate allo scopo di evitare la comparsa di artefatti visibili e fastidiosi. La qualità del risultato finale dipende dalla raffinatezza di queste strategie e dalla capacità di calcolo dei circuiti elettronici dedicati a questo scopo.

L'altra importante funzione del processore video è quella dello "scaling". Qui l'operazione consiste nel trasformare la

risoluzione del segnale video digitale in uscita dal deinterlacer, elevandola o riducendola fino ad approssimare o, al meglio, ad egualare quella del pannello digitale montato nel televisore. Risulta fondamentale qui capire che l'operazione di riduzione (downscaling) comporta una eliminazione di informazione che però è presente nel segnale originario (p.es. scaliamo un segnale 1080i su un pannello 1280 x 720), mentre l'operazione opposta (upscaling) comporta il problema di "inventare" l'informazione da aggiungere a quella del segnale originario; infatti le informazioni e i dettagli che non sono stati registrati in esso, non possono davvero essere "ricreati" per via elettronica; quello che si fa in questo caso (che per ora è il caso più frequente, dato che i segnali televisivi analogici o da DVD sono tutti in definizione standard) è migliorare la qualità dell'immagine percepita. Risulta chiaro, ora, come la qualità complessiva di un televisore in alta definizione dipende moltissimo dalla qualità del processore video al suo interno (e spesso purtroppo si vede!). Migliori prestazioni corrispondono a maggiori costi per questi componenti (veri e propri computer). L'alternativa è trovare un TV HD che abbia un ingresso che permetta di saltare il processore video interno e arrivare direttamente (in gergo si dice in modo "nativo") al pannello. In questo modo si potrà sfruttare al meglio il televisore anteponendo ad esso un processore esterno o, p. es., un computer che, con gli opportuni programmi, si incarichi di elaborare al meglio l'immagine prima di farla visualizzare al

LINEA EUROPA

Lavoro, Professioni, Viaggi, Cultura



GARIBALDI E IL SUO IMPEGNO CIVILE PER LA LIBERTÀ AL DI QUA E AL DI LÀ DELL' ATLANTICO

(1° parte)

di Arianna Nanni

Voglio scrivere di una storia che ignoravo e casualmente mi è capitato di conoscere. Essendomi incuriosita, ho svolto una ricerca per saperne qualcosa in più. È una storia che riguarda Garibaldi, il grande italiano di Nizza ed eroe internazionale dei due mondi. Da questa storia si intuisce che sarebbe potuto esserlo anche di tre...e il terzo mondo sarebbe dovuto essere quello degli Stati Uniti di America. Sembra che questa storia, abbastanza conosciuta ai tempi della guerra di secessione, invece in Italia sia scivolata nel silenzio voluto dagli Stati Uniti e dal Re di Italia e dallo svolgimento degli eventi che mi accingo a descrivere. E' tornata alla ribalta grazie ai documenti riapparsi dall'archivio privato dei Savoia, donato alcuni anni fa alla città di Torino da Umberto II. Gli americani hanno sempre discusso sulla possibilità che Garibaldi sia stato invitato a comandare l'esercito nordista poiché, nonostante fosse un eroico generale di fama internazionale, era pur sempre un italiano, e gli italiani, per i nord-americani erano storicizzati con modalità diverse.

A Lincoln fu consigliato di ingaggiare Garibaldi da P. H. Marsh, ambasciatore nord-americano a Torino. Dopo che Garibaldi aveva "obbedito" al re e consentito la proclamazione del Regno d'Italia, aveva raggiunto il culmine della sua popolarità. Nonostante ciò, a Torino era seguito con attenzione e preoccupazione per le sue intenzioni di risolvere il problema di Roma con le armi.

Marsh fece sapere al suo governo che "il conquistatore delle Due Sicilie", si era ritirato nell'isola di Caprera, non rassegnatosi all'idea che nella guerra contro il sud sarebbe stato un componente importante e decisivo perché in quel momento egli rappresentava una grande forza, una potenza mondiale pur essendo un singolo e privato individuo.

In quel tempo la guerra di secessione del sud non stava andando bene per il nord che era più forte e godeva di mezzi superiori ma stava accumulando sconfitte e perdite per la mancanza di comandanti capaci. Per queste ragioni i consigli di Marsh fecero breccia negli animi a Washington. Un condottiero prestigioso, anche se italiano, avrebbe potuto scuotere e stimolare le truppe e il popolo nord americano. Il 21 luglio 1861 un importante giornale di New York, il Century Magazine, pubblicò un articolo nel quale si richiedeva che l'eroico generale, combattente e



difensore delle libertà, concedesse le sue capacità di comandante, le sue armi, la fama del suo nome e delle sue gesta al servizio delle ragioni di guerra del nord. L'appello era stato lanciato da Abraham Lincoln ma non tutti i nord americani lo apprezzarono. Specialmente i gruppi conservatori si dimostrarono contrari e consideravano umiliante che un comandante straniero fosse stato richiesto per guidare il loro esercito. Questa opposizione convinse la diplomazia americana a secretare le trattative e tutta la documentazione relativa. Ma i documenti ritrovati provano che la trattativa ci fu e proseguì: infatti è stato ritrovato un documento, un biglietto postale scritto da Giuseppe Garibaldi a Sua Maestà il Re d'Italia Vittorio Emanuele in cui il generale chiede al Re il suo parere e consenso sui fatti, con queste parole:

"Sire, il Presidente degli Stati Uniti mi offre il comando di quell'esercito; io mi trovo in obbligo d'accettare tale missione per un paese di cui sono cittadino. Nonostante prima di risolvermi, ho creduto mio dovere d'informare la Maestà Vostra e sapere se crede che io possa avere l'onore di servirla. Ho l'onore di dirmi di V. Maestà il devotissimo servitore Giuseppe Garibaldi."

Il biglietto è di colore azzurro, scritto a mano dal generale, regolarmente affrancato ma con la data incomprensibile. Siamo certamente appena oltre la metà del 1961 ed in quel tempo il governo era preoccupato per la Questione romana dato che il Partito D'Azione premeva per marciare sulla città del Papa e di prepararsi anche ad affrontare l'Austria.





GRADO ANGOLARE

Pagina a cura di Michele Moretti

Attualità, Storia, Società

ACCORDO SUI TEMI DELL'ENERGIA PER LA LOTTA AI MUTAMENTI CLIMATICI

Alla fine la Merkel l'ha spuntata. Al Consiglio europeo di Bruxelles i capi di Stato e di governo dei 27, venerdì 9 marzo, hanno raggiunto un accordo sui temi dell'energia e della lotta ai mutamenti climatici: l'intesa, secondo la proposta della presidenza tedesca, comprende l'obiettivo vincolante sulle fonti rinnovabili. Su questo punto, che prevede di portare la quota dei consumi energetici da fonti rinnovabili al 20% sul totale entro il 2020, i leader europei hanno concordato di chiedere alla Commissione di presentare entro l'anno un progetto per la ripartizione del target a livello nazionale, che terrà conto dei mix energetici di ciascun Paese. Angela Merkel ha vinto la sua scommessa con l'impegno "unilaterale" dei 27 a tagliare le emissioni di gas serra del 20% entro il 2020, a negoziare uno sforzo ancora maggiore, fino al 30%, a livello internazionale, e soprattutto ad aumentare fino al 20% (rispetto all'attuale 7%) la quota delle fonti rinnovabili nel mix energetico totale comunitario, come obiettivo giuridicamente vincolante. Il compromesso sul punto più cruciale e controverso, l'obiettivo obbligatorio sul rinnovabile, è stato possibile grazie alla trattativa serrata della presidenza tedesca con i Paesi "problematici" (la Francia e alcuni dell'Est, in particolare Repubblica Ceca, Slovacchia, Polonia) sui criteri di cui si dovrà tenere conto per determinare il «burden sharing», ovvero la ripartizione dell'obiettivo del 20% comunitario in 27 sotto-obiettivi nazionali differenziati. Nell'assegnazione di questi sotto-obiettivi (che verrà determinata dalla



Commissione, ma negoziandola con ciascuno Stato membro), si terrà conto della «specificità» di ogni paese (tenendo conto, ad esempio, del ruolo del nucleare in un Paese come la Francia), ma la somma globale dei Ventesette dovrà comunque dare il 20% al 2020. La speranza è che l'Italia cominci davvero una seria politica energetica, tema non di una sola maggioranza ma dell'intero Paese per far ripartire questo timido sistema Italia. Sotto l'ombrellone europeo l'Italia infatti ha sempre dimostrato di potersi muovere agevolmente (certamente negli ultimi anni c'era stata una battuta d'arresto) dimostrando di sentirsi a casa propria. La spinta europea forse era esattamente ciò che serviva al nostro paese. Non erano bastati i black-out, non i rincari dei combustibili fossili, non la

politica di aggressione energetica russa. C'è tutto un sistema energetico che andrebbe riorganizzato ma anche delle opportunità di interesse economico da cogliere. L'Italia ha un interesse specifico molto importante non avendo risorse nucleari, né giacimenti fossili molto rilevanti. La speranza è che colga la portata dell'occasione. Ma la sfida va ben oltre. Si tratta infatti di un rilancio europeo, della sua immagine e della sua visione del mondo. Si tratta inoltre di una nuova frontiera che sarà seguita da tanti altri attori mondiali, nazionali e non. Un'Europa che ritrova energia è un'Europa che crede ancora nel proprio futuro e in un ruolo guida ormai sottrattogli da tempo.

Centro Studi Documentazione

Assistenza sociale, lavorativa, giuridica

DIRITTO DI ACCESSO AGLI ATTI AMMINISTRATIVI

L'interesse giuridicamente rilevante per l'esercizio del diritto di accesso

I Consiglio di Stato, con la sentenza del 10 gennaio 2007 n°55 ha ribadito che: "...omissis, il diritto di accesso ai documenti amministrativi introdotto dalla L. 7 agosto 1990, n. 241, costituisce un principio generale dell'ordinamento giuridico, e si colloca in un sistema ispirato al contemperamento delle esigenze di celerità ed efficienza dell'azione amministrativa con i principi di partecipazione e di concreta conoscibilità della funzione pubblica da parte dell'amministrato, basato sul riconoscimento del principio di pubblicità dei documenti amministrativi.

La giurisprudenza amministrativa ha costantemente affermato che ai fini della sussistenza del presupposto legittimante per l'esercizio del diritto di accesso deve esistere un interesse giuridicamente rilevante del soggetto che richiede l'accesso, non necessariamente consistente in un interesse legittimo o in un diritto soggettivo, ma comunque giuridicamente tutelato, non potendo identificarsi con il generico ed indistinto interesse di ogni cittadino al buon andamento della attività amministrativa,



ed un rapporto di strumentalità tra tale interesse e la documentazione di cui si chiede l'ostensione. Tale nesso di strumentalità deve, peraltro, essere inteso in senso ampio, posto che la documentazione richiesta deve essere, genericamente, mezzo utile per la difesa dell'interesse giuridicamente rilevante, e non strumento di prova diretta della lesione di tale interesse (cfr. Cons. Stato, Sez. V, 7 settembre 2004, n. 5873; Sez. VI, 22 ottobre 2002, n. 5814). In sostanza, l'interesse

all'accesso ai documenti va valutato in astratto, senza che possa essere operata, con riferimento al caso specifico, alcun apprezzamento in ordine alla fondatezza o ammissibilità della domanda giudiziale che gli interessati potrebbero eventualmente proporre sulla base dei documenti acquisiti mediante l'accesso (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 26 aprile 2005, n. 1896; Sez. IV, 19 marzo 2001, n. 1621) e quindi la legittimazione all'accesso non può essere valutata alla stessa stregua di una legittimazione alla pretesa sostanziale sottostante. Omissis".

Sentenza

Con sentenza n. 1070/05 del 15 febbraio 2005 il Tribunale Amministrativo Regionale per la Campania, Napoli, Sezione Quinta, accolse il ricorso proposto dai Sig.ri Nicola Fedele, Guglielmo Piscopo e Giulia Zucchetto per l'accertamento del silenzio-diniego formatosi sulla istanza di accesso, ex art. 22 della l. 241/90, inoltrata in data 5 giugno 2004 al Presidio delle Guide Alpine Vulcanologiche del Monte Vesuvio e alla Regione Campania e per la declaratoria del diritto dei ricorrenti all'accesso dei documenti richiesti. L'appellante contrasta le argomentazioni del giudice di primo grado. Il Collegio può prescindere dalla

disamina dell'eccezione con cui i resistenti lamentano l'inammissibilità dell'appello poiché proposto dal Presidio senza la necessaria preventiva deliberazione dell'organo competente ad attribuire al Presidente il mandato ad item, in quanto il ricorso è comunque infondato nel merito e pertanto non può essere favorevolmente l'interesse all'accesso ai documenti va valutato in astratto, senza che possa essere operata, con riferimento al caso specifico, alcun apprezzamento in ordine alla fondatezza o ammissibilità della domanda giudiziale che gli

interessati potrebbero eventualmente proporre sulla base dei documenti acquisiti mediante l'accesso (cfr. Cons. Stato, Sez. VI, 26 aprile 2005, n. 1896; Sez. IV, 19 marzo 2001, n. 1621) e quindi la legittimazione all'accesso non può essere valutata alla stessa stregua di una legittimazione alla pretesa sostanziale sottostante. Sotto tale profilo, non può negarsi che i ricorrenti di primo grado vantino un interesse qualificato e una sicura legittimazione ad accedere alla documentazione negata, come correttamente riconosciuto dal T.A.R.

RETROSCENA

Pagina a cura di Stefano D'Argento

Libri, Cinema, Teatro e Tv



IL RITORNO DEI PIRATI: Da Barbanera al capitano Kidd, la storia generale dei pirati

di Simona Novacco

L'antico mestiere dei pirati sta tornando alla ribalta, non solo sugli schermi con il film che vede vestire i panni di un pirata un po' maldestro niente meno che Johnny Depp, ma nel vissuto quotidiano. Oggi la pirateria può aprire ai giovani notevoli possibilità professionali, in fondo si tratta di un mestiere flessibile che richiede molta intraprendenza e un oculato seppellimento del tesoro. Ma è anche difficile, perché quella del pirata è una vita solitaria, non è come quella dei corsari, che in giacca e cravatta truffano le aziende per cui lavorano o il popolo che gli ha dato fiducia. Lo dimostra con accurata ricchezza narrativa e fotografica il testo *Storia generale dei pirati* il cui titolo completo è un po' più lungo, *Storia generale delle rapine e degli assassinii dei più celebri*



pirati, apparso a Londra nel 1724. Ne è autore il capitano Charles Johnson, probabilmente pirata lui stesso, anche se a lungo venne attribuito a Daniel Defoe, l'autore di *Robinson Crusoe*. Johnson con un sorprendente e accattivante stile narrativo arricchito da conoscenze di prima mano racconta le vite scellerate dei più famosi "gentiluomini" dei sette mari. Barbanera pare tenesse a bordo della sua nave il diavolo, suo fedele

compagno di navigazione. Il maggiore Bonnet si fece pirata svestendo la divisa militare a causa di un matrimonio fallito. Roberts è descritto come il più rigido dei pirati, sostenitore di duri codici disciplinari che imponeva a tutta la sua ciurma. Mary Read e Anne Bonny, furono le più famose piratesse per amore. E tanti altri, affiorano tra la schiuma delle onde, pardon dalle pagine di questo racconto, facendone uno dei più emozionanti sull'era dell'oro, della pirateria e dei filibustieri. Se pensate che tonneggiate abbia a che fare con la pesca del tonno, se avete gridato almeno una volta a squarcigola "urrà!" o "all'arrembaggio"...perché è scattato il verde al semaforo o è arrivato il vostro turno allo sportello delle poste, allora ancora non ci siamo, non siete fratelli di battaglia di Kidd e Barbanera, ma nemmeno cugini dei corsari, spero!

PROPRIETÀ PRIVATA: vecchio focolare addio

di Michele Moretti

Guardare il film di Joachim Lafosse vuol dire non poter fare a meno di pensare alla propria condizione familiare. Ci dice quanto sia precaria questa millenaria e primordiale istituzione sociale che è la famiglia e quanto basti poco perché l'intero edificio crolli. Ma Lafosse non vuole solo descrivere un disfacimento sociale. Anzi, il suo punto di partenza è già una famiglia divisa, costituita da una madre spinta da velleitari e frustrati desideri di emancipazione e da i suoi due figli gemelli, uomini adulti ma ancora incapaci di badare a se stessi. Lafosse vuole descrivere la polverizzazione che scaturisce dall'implosione cui è sottoposta la famiglia moderna e

l'incapacità di ciascuno a convivere con i desideri, le aspettative, le abitudine e il carattere degli altri componenti. Tre personaggi quindi più un quarto: la casa. E' proprio la casa il luogo e il pomo della discordia, che sarà la causa dell'imminente crollo familiare dagli esiti estremi. Viene in mente come la contesa, la vendita o la spartizione di un'abitazione divenga facilmente motivo di guerra tra congiunti e come, nella precarizzazione della vita, la casa acquisti un ruolo sempre più rilevante e quindi origine di ulteriori conflitti. Tuttavia Lafosse non vuole condurci a questa condizione della vita - a volte disperata e disperante - senza una via di uscita. Anche nei momenti più drammatici,

sembra suggerire, è ancora possibile chinarsi per raccogliere insieme i frammenti e i brandelli di una vita familiare scossa alle fondamenta. Sono gesti liberatori capaci di trasformare un claustrofobico alloggio in luogo di grande apertura e libertà, un luogo di innalzamento e di completezza dell'esistenza umana.



Tempi & Luoghi

Sagre, Feste, Loisir

Concerti

Elisa in Tour 2007

Che cosa? A Roma una delle voci e delle personalità più amate e interessanti della musica italiana. Elisa, che per questa stagione ha in serbo una raccolta che celebrerà i suoi primi dieci anni di carriera, sarà sul palco del Palatottomatica con la sua band storica, per un esclusivo spettacolo unplugged: un'occasione unica per assaporare l'autenticità e il grande talento di una vera artista, assolutamente da non perdere.)

Dove? Palatottomatica - Palazzetto dello Sport EUR- ROMA

Quando? 27 Aprile 2007



Mostre

Mostra di Pittura Botanica

Che cosa? Primo star del nostro cinema comincia la sua carriera nel 1935 che poi terminerà nel 1979, anno della sua morte. Teatroantico, attraverso una mostra fotografica, documentaria e filmografia, si propone di ripercorrere una carriera professionalmente unica e far capire le ragioni di un mito, ma anche mostrare e riflettere sul gusto, sul costume e sulla storia italiana.

Quando? Dall'8 al 31 Marzo 2007

Dove? Monterotondo (ROMA) presso la Biblioteca Comunale "Paolo Angelini"



... "Fuori Pagina"

MEDICINA PER L'APNEA LUNARE

di Arianna Nanni

Dagli abissi marini alla Luna. L'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Ifc-Cnr) prosegue le ricerche biomediche proficuamente avviate sull'immersione in apnea profonda e con l'autorespiratore, estendendole ad un altro settore di frontiera: la fisiologia clinica spaziale. L'occasione è offerta dal progetto "Moon Base: a challenge for humanity", nato su iniziativa dell'associazione Solidarietà e Sviluppo, che coinvolge l'industria aerospaziale italiana e che si propone, nel prossimo futuro, di realizzare una base stabilmente abitata sulla Luna come punto di partenza delle attività di esplorazione spaziale. "L'avanzare delle indagini biomediche, specialmente in medicina subacquea ed iperbarica, costituisce un riferimento per la ricerca in medicina aerospaziale", osserva Remo Bedini dell'Ifc. "Il Consorzio ha preso in considerazione strutture di chiara fama nel settore della medicina subacquea, disciplina che più si avvicina alle problematiche



dell'ambiente spaziale." Le ricerche, avviate negli anni '90 dall'Ifc-Cnr sui piloti, dimostrarono per la prima volta che la Formula Uno è a tutti gli effetti un'attività di "endurance", al pari della maratona. "Studi ulteriori sulla risposta dell'asse cuore-cervello aggiungono Alessandro Pingitore (Ifc) e Angelo

Gemignani (Unipi) potranno spiegare, ad esempio, la possibilità di reazione di un organismo a estreme condizioni di stress, quali l'attivazione di specifiche reazioni a livello del cuore e di altri organi sistemici, in mancanza di periodi di riposo: reazioni che garantiscono l'equilibrio funzionale dell'organismo e quindi la sua sopravvivenza in ambienti estremi. Si tratta quindi di affrontare la risposta dei fattori ambientali come un unicum di sollecitazioni e di reazioni sistemiche. Una visione moderna e integrata della fisiologia umana che può essere una base di riferimento anche per indagini sulle patologie più comuni nelle quali per definizione la risposta fisiologica a stimolazioni ambientali è ridotta".

FLP News

DIRETTORE:

Marco Carlomagno

DIRETTORE RESPONSABILE:

Roberto Sperandini

COMITATO EDITORIALE:

Lauro Crispino, Roberto Sperandini,

Vincenzo Patricelli

Sito www.flp.it e-mail: flpnews@flp.it

REDAZIONE: Piazza Garibaldi, 136 – 80100 Napoli

COMITATO DI REDAZIONE: Alessio Boghi,

Michele Moretti, Stefano D'Argento, Arianna Nanni.

Indirizzi e-mail: alessio.boghi@flp.it;

michele.moretti@flp.it; stefano.dargento@flp.it;

arianna.nanni@flp.it

EDITORE: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

Registrazione Tribunale di Napoli
n. 24 del 01.03.2004

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE:

FLP News

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online. Può essere scaricato dal sito internet www.flp.it; in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla **FLP**.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: flpnews@flp.it

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la **FLP**.



Associato USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

Pubblicità

FLP (federazione lavoratori pubblici e funzioni pubbliche)

Via Piave 61 00187 Roma

Tel. 0642000358 Fax 0642010268

e-mail: flpnews@flp.it www.flp.it

RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER INVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCALIZZATE

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)

Segreteria Generale FLP

Via Piave 61, 00187 Roma

Tel. 1: 06/42000358

Tel. 2: 06/42010899

Fax: 06/42010628

e-mail: flp@flp.it - www.flp.it



CONTRIBUENTI.IT
ASSOCIAZIONE CONTRIBUENTI ITALIANI
Lo Sportello del Contribuente®



DIFENDI I TUOI DIRITTI
Non farti spennare come un pollo!!!

Iscriviti a Contribuenti.it - Associazione Contribuenti Italiani

Oltre all'informazione e all'assistenza gratuita in tema di fisco e tributi, riceverai in omaggio il periodico mensile **Contribuenti.it**.

Per associarsi compila il form presente sul sito www.contribuenti.it e versa il contributo annuo di € 50,00, sul C/C n. 45457231, intestato a Associazione Contribuenti Italiani - Contribuenti.it.

WWW.CONTRIBUENTI.IT